

Antiche Porte napoletane

C'è stato un tempo, un antico tempo, in cui Napoli era ricca di Porte. La città, divisa in quattro zone da tre strade principali dette decumani e da numerosi vicoli (cardines) che le incrociavano con geometrica perpendicolarità, era chiusa su ogni decumano da una Porta d'ingresso.

La via Tribunali aveva la porta che “menava a Capua”, via Forcella aveva due porte, da una si dipartiva la strada per Nola e dall'altra, la strada per Cuma. Racconta B. Capasso che fuori le porte stazionavano i veicoli da nolo *per comodo di coloro* che dovevano recarsi alle città vicine. Già nel 1400 esistevano numerose porte che interrompevano la cinta muraria difensiva della città, infatti, nella lettera dell'ambasciatore di Ferrara Lionello d'Este (datata 1444) diretta al fratello, Principe Borso, è riportato l'elenco di almeno 10 porte napoletane della quali, tre al quartiere Porto, quattro ad Oriente e d altre tre a Nord. Alcune di queste molto antiche, non sono sopravvissute, è il caso della sconosciuta **Porta Petruccia** eretta nei primi anni del 1300 tra S.Maria la Nova ed il Largo delle Corregge. Divenuta inutile per la nuova murazione aragonese del 1484, fu spostata verso sud ed assunse il nome di Porta S. Spirito; quando nel 1563 il duca d'Alcalà, continuando l'opera di Don Pedro De Toledo, fece allungare le mura occidentali verso S. Lucia ed il Chiatamone, la porta fu demolita per aprirne un'altra a via Chiaia che a sua volta, scomparve nel 1782 allorquando cadde la cinta muraria cittadina.

Stessa sorte ebbe la bella **Porta di Costantinopoli**, questa fino all'inizio del 1300 si trovava in linea con il Conservatorio (all'epoca

Monastero dei Celestini); il nome originario era Domini Ursitate corrotto poi dal popolo in Donnorso. Una porta decisamente ballerina visto che al tempo di Carlo V fu riposizionata sull'attuale via Sapienza, poi, con la nuova murazione voluta da Don Pedro, ebbe diversa dimora a via Costantinopoli e da essa prese il nome. Infine, fu diroccata definitivamente nel 1852.

Sul finire del XIII secolo esisteva una porta detta Cumana sul limite di via B. Croce, in quello stesso secolo venne spostata tra Piazza del Gesù e via Domenico Capitelli e ribattezzata **Porta Reale**. A quanto pare la posizione non fu quella definitiva perché nel 1536 venne nuovamente spostata al capo Nord di via Toledo ma, ancora una volta, due secoli più tardi, fu diroccata per rendere più agevole il traffico. Oggi, in luogo della porta, restano due lastre di marmo che ne ricordano la costruzione e la demolizione.

Tra le porte interne alla città tuttora esistenti bisogna ricordare **Porta Capuana**, all'origine si trovava presso l'attuale Tribunali ma, nel 1488, durante i lavori di ampliamento fu innalzata dove oggi si vede. La porta disegnata da Giuliano da Maiano ed affrescata da Mattia Preti, si erge maestosa tra due torri cilindriche (come la maggior parte delle porte napoletane), chiamate Virtù ed Onore. Ai lati si trovano anche le statue di S. Gennaro e S. Agnello, l'arcata è completamente decorata con finissimo marmo bianco, mentre sul cornicione della porta si trova un attico diviso in otto quadranti al centro dei quali, due angeli sorreggono lo stemma degli aragonesi. Una volta questa recava un gruppo marmoreo raffigurante Ferrante, lo stesso fu rimosso prontamente quando nel 1535 Carlo V entrò in Napoli, inoltre, in quell'occasione, Don Pedro vi fece apporre l'aquila bicipite. Ulteriori restauri furono compiuti nel 1656 e nel 1737 quando entrò in Napoli il diciottenne Carlo di Borbone. Secondo V.Gleijeses nei pressi di Porta Capuana esisteva da

tempo immemorabile una porta che vide il passaggio di Annibale nel 216 a.C. e, come vuole la leggenda, anche l'ingresso in Napoli di San Pietro. Questa porta era collocata "sul fosso di Castel Capuano" accanto alla chiesa di Santa Maria a Porta (non più esistente).

Poche notizie si hanno di **Porta Nolana** eretta in sostituzione della Porta di Forcella (posta approssimativamente tra l'Ospedale Ascalesi e via Annunziata. Porta Nolana è sostanzialmente un arcone posto tra due torri cilindriche chiamate Speranza e Cara Fè, che reca in chiave un bassorilievo in marmo raffigurante Ferrante d'Aragona a cavallo.

La porta napoletana più nota in assoluto credo che sia **Port'Alba**, forse perché è lì che si trova la maggior parte delle librerie cittadine. Era chiamata dal popolo "Porta Sciuscella" per gli alberi di carrube presenti negli orti vicini. La porta voluta nel 1625 dal viceré dal quale prende il nome, era la porta di mezzo tra quella Reale e quella di Costantinopoli. Prima dell'apertura della porta, i popolani pigri ed ingegnosi, avevano ivi praticato un buco per entrare in città evitando il giro per le altre due porte. La Porta che oggi si vede non è quella originaria, venne, infatti, ristrutturata sul finire del 1700 e vi fu portata la statua di San Gaetano che sormontava la demolita Porta Reale. L'usanza di praticare pertugi venne continuata in corrispondenza di quella che è poi diventata **Porta Medina**, che non a caso, si chiamava Porta Pertuso (che in lingua napoletana significa per l'appunto buco, pertugio) nulla più di un varco che consentiva il passaggio.

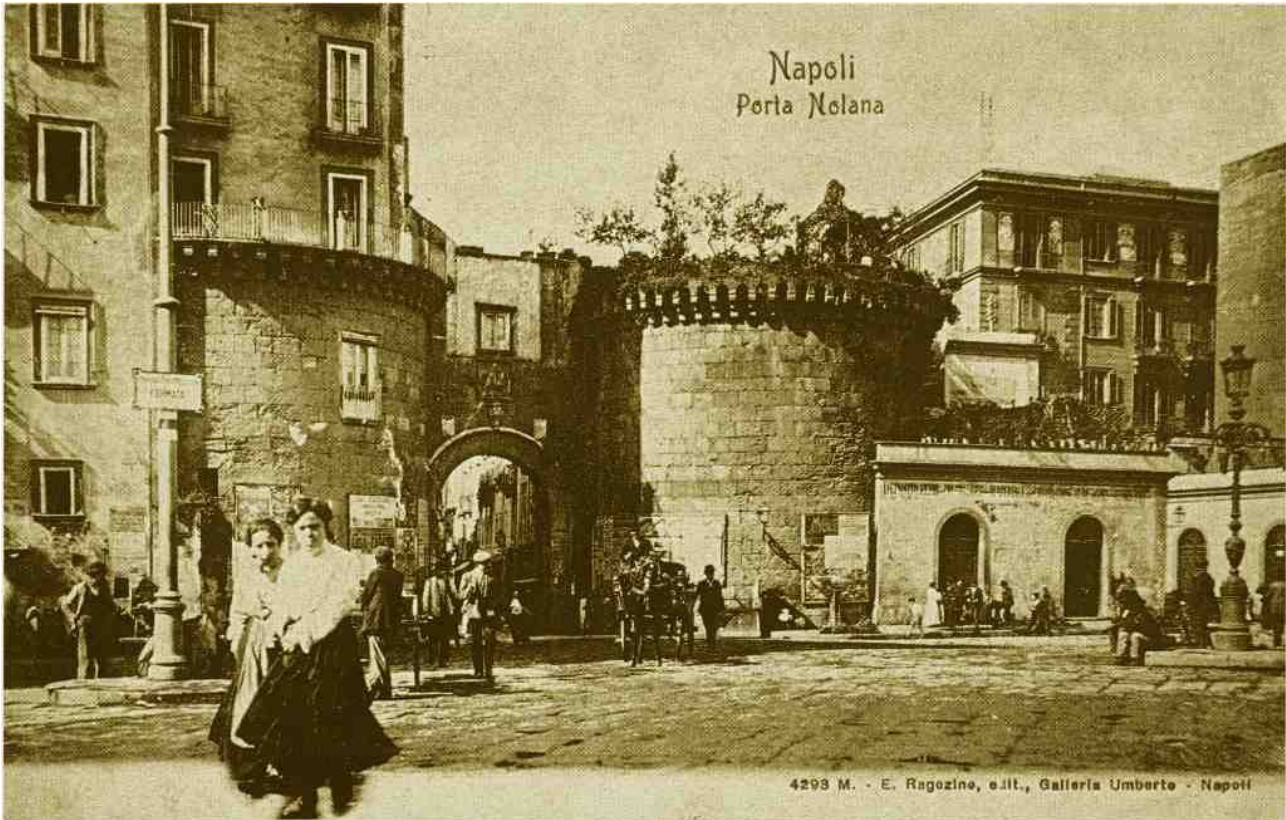
Meno famose ma altrettanto importanti furono le porte marine, create per consentire la comunicazione con i diversi punti della zona portuale, tant'è che si trovano a poca distanza l'una dall'altra, non ebbero dei caratteri architettonici definiti come le porte interne. Ben sedici erano le porte delle quali non si conserva più traccia, eccezion fatta per la Porta del Carmine. Queste prendevano sovente il nome dall'attività che in loco

si svolgeva, è il caso della Porta della Conceria che immetteva nel vicolo dove lavoravano i conciapelli, oppure la Porta della Mandra, dove venivano sbarcate le mandrie destinate al macello. Resta però nella memoria cittadina la **Porta di Massa** così detta perché vi approdavano le feluche provenienti ogni giorno da Massa Lubrense con il carico di rifornimenti per la città. Le imbarcazioni portavano ogni sorta di generi alimentari tra questi, latticini, vini, frutta e soprattutto vitelli. Il piazzale di Porta di Massa era noto come “le tavolelle” perché i capimastri, gli uomini di affari e altri, trascorrevano ivi il tempo libero a bere un bicchiere di vino buono evidentemente seduti su panche o tavole di fortuna.

Anche queste porte, con la relativa murazione, sopravvissero fino al 1700, quando Carlo di Borbone ne ordinò l’abbattimento per ampliare il Porto; delle ventisei originarie, oggi ne rimangono quattro: la Nolana, la Capuana, la San Gennaro e Portalba, mentre delle 28 torri esistenti, oggi si possono ammirare solo quelle che appunto fiancheggiano le suddette porte.

Sarebbe stato possibile salvarne di più? Forse, ma la città come la sua gente, non può essere immutabile deve purtroppo o talvolta per fortuna, vivere il tempo che trova.

Gabriella Pesacane



Napoli
Porta Nolana

4293 M. - E. Ragozino, e.itt., Galleria Umberto - Napoli





Porta San Gennaro



1841, e del secolo non sono ancora stati restaurati.

Porta Medina

